



BOOSTING RURAL BIOECONOMY NETWORKS FOLLOWING MULTI-ACTOR APPROACHES

NEWSLETTER

INFORMAZIONI DIFFUSE DAL PROGETTO BRANCHES

n°1 | November | 2021

USCITA QUADRIMESTRALE CON I CONTRIBUTI DEI PARTNER DEL PROGETTO

RESPONSABILE: MATTEO MONNI (ITABIA) COLLABORATORI: ROUTA JOHANNA, ALBERTO DEL LUNGO, MAIDER GOMEZ, DIEGO REDONDO, ELINA MÄKI, SAASTAMOINEN HEIDI, PRINZ ROBERT, MUHONEN TIMO



BRANCHES PROJECT NEWS

1. Realizzati i primi incontri dell National Thematic Network 2. Procede la selezione delle buone pratiche nel comparto della bioeconomia EU: abbiamo già 15 Practice Abstracts da

divulgare **NEWS FROM THE BIOECONOMY WORLD**

3. COP26 di Glasgow: più ombre che luci 4. Rinnovabili: il settore offre lavoro a 12 milioni di persone 5. Foreste: pubblicata la

nuova Strategia dell'Ue **THE PRACTITIONER'S VOICE**

6. La voce della bioenergia europea - Un appello circa

la revisione delle linee guida sugli aiuti per clima, energia e ambiente **AN EXPERT**

POINT OF VIEW 7. Vito Pignatelli (Presidente Itabia) **EVENTS TIPS** 8. Una

Conferenza sulle prospettive agricole dell'UE 2021



BRANCHES



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No. 101000375

PARTNERS



Realizzati i primi incontri della National Thematic Network (Italia, Finlandia, Polonia e Spagna)

ITALIA - Nell'ambito del Salone Energy della Fiera EIMA International di Bologna – tra le più importanti esposizioni della meccanizzazione agricola e forestale al mondo – è stato lanciato in Italia il Progetto BRANCHES. Nell'ottica di supportare lo sviluppo della bioeconomia in ambito rurale, il luogo prescelto ha creato le condizioni ideali per attivare il dialogo tra le parti interessate, condividere buone pratiche e informazioni sulla valorizzazione sostenibile della biomassa agricola e forestale. Per raggiungere questi risultati, come primo passo si è pensato di operare con un approccio “bottom up” coinvolgendo attivamente i principali stakeholders del settore attraverso

apposite Reti Tematiche Nazionali (RTN).

L'organizzazione dell'evento, curata dai 2 Partner italiani del Progetto (ITABIA e CNR IBE), si è concretizzata con la realizzazione di un workshop “ibrido” (in presenza e da remoto) realizzato il 22 ottobre nella spettacolare sala green della fiera di Bologna. Questa è stata la prima occasione di incontro e confronto tra i 30 componenti della RTN italiana, che annovera al suo interno i soggetti più rappresentativi del comparto agroforestale del Paese. Inoltre, a seguire le due ore di workshop, tutti i partecipanti hanno preso parte ad

una visita guidata presso una vasta area (2.500 mq) interamente dedicata alla movimentazione e descrizione di moderne ed efficienti macchine operatrici impiegate nei cantieri forestali per la movimentazione, condizionamento e stoccaggio delle biomasse legnose. Al margine di tutte queste attività sono state realizzate numerose riprese ed interviste che potranno servire a realizzare interessanti video divulgativi. Di questa articolata iniziativa, Matteo Monni (Vice Presidente di Itabia) ha dichiarato: “Grazie a questo proficuo e partecipato incontro abbiamo raccolto numerosi e preziosi spunti di riflessione che ci serviranno a orientare l'evolversi del Progetto”. La registrazione del workshop è stata già caricata sul sito web di ITABIA e – una volta sintetizzata e tradotta in inglese – verrà pubblicata anche sul sito web del Progetto BRANCHES.

FINLANDIA - Si è tenuto giovedì 2 dicembre 2021 il primo workshop finlandese del Progetto BRANCHES e, allo stesso tempo, il Kick-off meeting della NTN finlandese. L'incontro online, organizzato congiuntamente dai partner finlandesi Luke e MTK, ha coinvolto 27 esperti provenienti da istituti di ricerca e sviluppo, aziende, amministrazioni pubbliche e associazioni.



Il workshop è stato avviato da Robert Prinz (Luke), che ha accolto tutti i partecipanti e li ha guidati attraverso il programma, in seguito il ricercatore Lauri Sikanen (Luke) ha inquadrato le tendenze future dell'utilizzo dell'energia forestale in Finlandia. In merito all'idea generale della rete nazionale di stakeholder finlandesi è intervenuta la coordinatrice di BRANCHES Johanna Routa. Inoltre si è parlato di: mercato del legno ad uso energetico dal punto di vista dei fruitori (Mikko Sirviö); filiere energetiche del legno gestate dai proprietari di foreste in Finlandia (Kalle Karttunen della MTK). Infine sono state illustrate diverse buone pratiche riguardanti: la Risupeto – una nuova testa di abbattimento per la raccolta efficiente di biomassa legnosa di piccolo diametro presentata dal Senior Scientist Juha Laitila; il “Boom corridor thinning” un metodo di taglio e raccolta della biomassa per i giovani popolamenti densi, presentato dallo scienziato senior Yrjö Nuutinen. Il workshop ha stimolato la discussione tra i presenti, che hanno anche fornito un prezioso feedback dei professionisti all'interno del progetto. I partecipanti hanno espresso un forte orientamento a sviluppare temi riguardanti il rapporto costo-efficienza nella filiera legno-energia, individuando il legno di piccolo diametro come materia prima energetica di maggior importanza.

POLONIA - Il 22 settembre 2021, l'Università di Warmia e Masuria a Olsztyn (UWM), il Centro di consulenza agricola Warmia e Masuria situato a Olsztyn (WMOBR), in collaborazione con l'Università Vytautas Magnus (facilitatore del progetto) hanno realizzato un seminario di un giorno intitolato “BRANCHES: Boosting Rural Bioeconomy Networks – Lithuanian-Polish Network”.

L'evento è stato accolto nell'ambito della decima conferenza scientifica internazionale "Sviluppo



rurale 2021: sfide per la bioeconomia sostenibile e il cambiamento climatico" a Kaunas. L'iniziativa ha previsto entrambe le forme di partecipazione: online (9 partecipanti) e in loco (11 partecipanti). Questo workshop è stato un'occasione per condivisione delle conoscenze trans-

sfrontaliere (BRANCHES-Lituania), per avviare le reti di bioeconomia in Polonia e Lituania nell'ambito del progetto e anche per divulgare i primi risultati ottenuti dal progetto.

SPAGNA - La Rete Tematica Spagnola è stata lanciata in il 30 novembre scorso con un seminario online con cui sono stati spiegati – oltre agli obiettivi generali del Progetto BRANCHES – anche i traguardi della Rete, i potenziali soggetti



interessati, come aderire, e i vantaggi molteplici per i partecipanti. Inoltre, sono stati presentati anche diversi Practice Abstracts e sono state riassunte le informazioni di base relative alle prossime azioni previste per il 2022. Attualmente sono già pubblicati diverse Practice Abstracts nella pagina web della rete www.intercambiom.org, relativi all'impianto di torrefazione sviluppato dal CENER, l'impianto HTC sviluppato da Ingelia, l'impianto di gassificazione della sansa di olive sviluppato da Bioliza, il sistema di condizionamento delle patate sviluppate da Athisa e il prototipo progettato da Serrat per raccogliere la biomassa residual a valle della potatura dei vigneti.



Procede la selezione delle buone pratiche nel comparto della bioeconomia EU: abbiamo già 15 Practice Abstracts da divulgare

A poco meno di un anno dall'avvio di BRANCHES, i Partners del Progetto hanno già individuato numerose buone pratiche sulla bioeconomia che – secondo il parere dell'apposito Comitato di valutazione - meritano di essere divulgate come modelli utili da replicare in altri contesti.

Al momento, nel formato di flyer e ben curati nell'editing, è possibile visionare e scaricare dal



nostro sito i primi 12 casi di studio, tutti descritti in modo chiaro e sintetico <https://www.branchesproject.eu/materials/practice-abstracts-and-factsheets>.

I temi trattati riguardano prevalentemente tecniche e tecnologie innovative applicate nei cicli produttivi di biocombustibili e bioprodotto da imprese virtuose che collaborano con enti di ricerca o partecipano a progetti di ampio respiro su economia circolare e sviluppo sostenibile.

Come obiettivo minimo, entro la fine del triennio di attività, il progetto BRANCHES punta a mettere a punto almeno 50 Practice Abstracts (PAs), il che significa che stiamo rispettando pienamente la tabella di marcia.



COP26 di Glasgow: più ombre che luci

Si è conclusa il 13 novembre, dopo due settimane di faticose trattative, la

Conferenza sul Clima delle Nazioni Unite (COP26), che quest'anno si è tenuta a Glasgow. Per tutti coloro che speravano di assistere ad un sostanziale cambio di passo per contrastare il riscaldamento globale con l'uscita dalle fonti fossili, l'esito delle negoziazioni appare decisamente scarno rispetto alle enormi aspettative; gli elementi positivi sono pochi, si contano sulle dita di una mano e per ciascuno non mancano le perplessità. In primo luogo la partecipazione ha interessato ben 194 Paesi, si registra quindi un trend in continua crescita del coinvolgimento della politica internazionale, pesa però l'assenza di alcuni tra i principali Paesi emettitori di gas serra come Cina, Russia, Brasile e Turchia.

Altro aspetto da segnalare riguarda il mantenimento del target di 1,5 °C, valore considerato secondo il Rapporto degli scienziati dell'IPCC "Special Report on Global Warming of 1.5 °C" il limite di incremento termico (rispetto al periodo preindustriale) da non sfiorare per evitare le conseguenze disastrose della crisi climatica. Tale obiettivo si potrà conseguire con un taglio del 45% delle emissioni di CO2 fossile entro il 2030. Si fa notare che in considerazione del fatto che ad oggi l'incremento termico è stimato di 1,1 °C, l'Europa ha già predisposto il Piano Fit to 55 per tagliare entro la fine di questo decennio il 55%



delle emissioni e – secondo il Green Deal - a neutralizzarle totalmente entro il 2050. Terzo elemento rilevante è la netta posizione di contrasto al carbone presa in Scozia, per cui - per la prima volta nelle conferenze sul clima delle Nazioni Unite - lo si cita espressamente come il combustibile più dannoso in assoluto. Purtroppo però c'è stato un cambio di rotta dal "phasing out" al "phasing down" del carbone (imposto dall'India), che scontenta molti, ma non dispiace a Paesi (Cina, Sud Africa, Australia, Polonia, Serbia, ecc) ancora fortemente dipendenti dal carbone per la generazione elettrica (60-80%).



Inoltre, dei complessivi 100 miliardi annui con cui si sarebbero dovuti mitigare gli effetti del climate change nelle aree più svantaggiate (per povertà e danni subiti) non si hanno notizie. Sembra anche in questo caso che gli impegni slitteranno al 2023, ma con la promessa di un raddoppio del budget al 2025, mentre i fondi non spesi fino ad oggi potrebbero rischiare di andare in fumo. Infine, è molto significativa anche la decisione di bloccare la deforestazione entro il 2030. Tale misura, certamente molto complessa da mettere in atto, potrebbe anche integrarsi con la decisione - presa nel

G20 e riportata nel paragrafo 19 della dichiarazione finale – di piantare entro il 2030 almeno 1.000 miliardi di alberi in tutto il mondo. Riforestare è molto importante, ma non dimentichiamoci che occorre anche gestire meglio le foreste già esistenti dove spesso l'incuria determina gravi problemi come il dissesto idrogeologico, gli incendi, le fitopatologie, e lo spopolamento di vaste aree!

Per concludere, il Patto sul clima appena siglato sollecita i paesi a presentare alla COP27 del prossimo anno (Egitto 2022) nuovi contributi nazionali volontari (NDC) sui tagli delle emissioni. Secondo le stime fatte la somma di tutti gli NDC appena presentati, non produrrà nessuna riduzione delle emissioni nel 2030, ma addirittura fa presagire un aumento del 13,7%.

Rinnovabili: il settore offre lavoro a **12 milioni di persone**

Secondo l'International Renewable Energy Agency, al 2020 sono state stimate in circa 12 milioni le persone impiegate in tutto il mondo nel settore delle rinnovabili. Mezzo milione in più, rispetto al 2019. I numeri contenuti nell'ottavo rapporto "Renewable Energy and Jobs 2021" mostrano un settore che, nonostante la crisi innescata dalla pandemia, ha registrato andamenti anche positivi. Però c'è un segno negativo per il dato sull'occupazione nel segmento della bioenergia che è diminuita di circa 60 mila unità per via del calo della domanda di carburanti per il trasporto: 3,52 milioni di posti di lavoro nel 2020 contro i 3,58 milioni del 2019. Il paese con più occupati nel settore delle rinnovabili resta la Cina con un 39% di posti di lavoro, seguita da Unione Europea (11%), Brasile (10%), Stati Uniti (7%) e India (6%). Secondo Irena il trend di crescita positivo potrebbe essere mantenuto nei prossimi anni, ma molto dipenderà da come verrà gestita la transizione ecologica. È necessario che i governi adottino un approccio olistico che si concentri sulla sostenibilità in generale e non solo sul settore energetico. Occorrono misure e programmi che si basino su una conoscenza profonda delle interconnessioni esistenti tra energia, economia e sostenibilità.

Foreste: pubblicata la nuova Strategia dell'Ue



Lo scorso il 16 luglio, la Commissione UE ha presentato la Comunicazione sulla Nuova Strategia Forestale dell'UE, which contributes to the Fit for 55 packages of measures according to the principle of the multifunctionality delle foreste. La strategia stabilisce azioni per aumentare il volume forestale e la qualità delle foreste rafforzandone la protezione, il ripristino e la resilienza. Un particolare impegno sarà quello di tutelare rigorosamente le foreste primarie e di vecchia crescita e ripopolare le foreste degradate attraverso una gestione sostenibile. In tale ottica saranno promosse le pratiche più rispettose del clima e della biodiversità (tra cui l'agroforestazione). La strategia sottolinea la necessità di un uso corretto della biomassa legnosa nel pieno rispetto dei tempi di rigenerazione e incoraggia un uso efficiente in linea con il principio a cascata. Inoltre, prevede lo sviluppo di schemi di pagamento ai proprietari e ai gestori delle foreste per fornire servizi ecosistemici alternativi (pratiche di conservazione e afforestazione), che saranno riflessi anche nei Piani strategici nazionali della nuova PAC. Infine, la strategia è accompagnata da una tabella di marcia che prevede la piantumazione di tre miliardi di alberi supplementari in tutta Europa entro il 2030. Il COPA-COGECA e le organizzazioni dei silvicoltori europei hanno commentato la strategia affermando che il principio della multifunzionalità avrebbe dovuto essere tenuto maggiormente in considerazione così come il ruolo svolto dagli operatori forestali. Secondo alcuni esperti, l'approccio conservativo della Comunicazione, potrebbe complicare la gestione attiva delle aree boscate per i silvicoltori europei.

La voce della bioenergia europea - Un appello circa la revisione delle linee guida sugli aiuti per clima, energia e ambiente



Secondo il punto di vista di Bioenergy Europe*, la revisione delle linee guida

per gli aiuti al clima, l'energia e l'ambiente si profila come un "trattamento ingiusto della biomassa". Per questo motivo - attraverso la sua vasta rete di contatti in tutti gli Stati membri dell'UE - l'Associazione ha rivolto un appello alle amministrazioni nazionali (Ministero dell'Energia, del Clima, dello Sviluppo, ecc.). I punti salienti sono elencati di seguito:

“Anticipando l'imminente adeguamento della revisione della CEEAG, previsto nella prima metà di dicembre, Bioenergy Europe desidera esprimere preoccupazione per i provvedimenti che potrebbero comportare effetti dannosi per il settore; imporre ulteriori oneri amministrativi agli Stati membri e potrebbero in ultima analisi ritardare il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici dell'UE.

Vorremmo attirare la vostra attenzione sulla creazione senza precedenti della differenziazione tra le tecnologie di energia rinnovabile introducendo il termine "fonti di energia rinnovabile a inquinamento atmosferico zero". Tale approccio non è coerente con la normativa comunitaria vigente e con la definizione di fonti energetiche rinnovabili fornita dalla Direttiva sulle energie rinnovabili (UE 2018/2001) né con la proposta di revisione della stessa direttiva pubblicata lo scorso luglio. Questa nuova definizione discrimina l'uso della bioenergia, la più importante fonte di energia rinnovabile nell'UE, mettendola nella stessa categoria dei combustibili fossili.

Siamo anche preoccupati per le disposizioni che impongono ulteriori oneri amministrativi agli Stati membri in relazione agli aiuti di Stato per la bioenergia sostenibile. In particolare, la rendicontazione annuale

sulla valutazione dei costi di produzione, su cui si basa l'importo dell'aiuto a copertura dei costi a breve termine del combustibile da biomassa, scoraggerebbe l'attuazione di regimi di sostegno efficienti e discriminare negativamente il settore rispetto ad altre fonti rinnovabili e fonti di energia. Una disposizione analoga introduce la necessità per gli Stati membri di istituire un meccanismo di verifica sulle riduzioni fiscali per i biocarburanti, i bioliquidi e i combustibili da biomassa valutando se la misura è ancora necessaria”.

Bioenergy
EUROPE

** Associazione di categoria senza scopo di lucro con sede a Bruxelles che riunisce 180 membri, tra cui aziende, università e istituti di ricerca di tutta l'Unione europea*

La filiera biomasse-energie richiede un approccio sistemico*

“Quella delle biomasse è una categoria molto ampia che include ogni sostanza organica di origine biologica, in forma non fossile, prodotta direttamente o indirettamente dalla fotosintesi e impiegabile per la produzione di energia o come materia prima nella biobased industry. Si tratta di una risorsa rinnovabile e ampiamente disponibile sia sotto forma di residui (agricoli, forestali, industriali o civili) sia di produzioni agro-forestali da coltivazioni dedicate. In funzione delle caratteristiche intrinseche, può essere destinata a diversi processi di trasformazione. Questa categoria comprende quindi una molteplicità di materie prime, processi, prodotti e territori, la cui analisi non può che risultare complessa. Per questo il sistema biomasse-bioenergia richiede sempre un approccio di tipo sistemico. Le bioenergie, intese come l'insieme di tecnologie utilizzabili per la produzione di energia o vettori energetici (combustibili e carburanti) a partire dalle biomasse, oggi rappresentano la fonte energetica rinnovabile che fornisce un importante contributo ai consumi energetici finali di molti Paesi. Per esempio in Italia secondo le rilevazioni statistiche del GSE, nel 2019 la bioenergia copriva effettivamente la metà (49%) del consumo finale lordo di energia rinnovabile e l'8,9% dei consumi totali. La ragione principale di questo livello di impiego risiede nel fatto che la bioenergia è l'unica tra tutte le FER in grado di soddisfare le richieste di energia sotto forma di elettricità, calore e carburanti per i trasporti. La bioenergia è quindi una componente fondamentale sia del mix energetico odierno sia di quello tendenziale: la programmabilità e la versatilità di questa fonte la rendono funzionale alla transizione verso un modello di generazione sempre più rinnovabile e partecipato dai consumatori. La bioenergia è una fonte rinnovabile continua e programmabile ma non inesauribile. Questo vuol dire che è necessario utilizzare le risorse di biomassa con un ritmo di prelievo tale da permettere ai cicli naturali di ricostituire, senza alterare gli ecosistemi e, soprattutto, senza entrare in conflitto con la produzione di alimenti e mangimi per l'uso del suolo agricolo o la destinazione d'uso dei prodotti. In altre parole, l'uso delle biomasse a fini energetici ha un senso solo se pienamente sostenibile”.



**Il testo riportato è stato estrapolato dall'introduzione, scritta da Vito Pignatelli (Presidente di ITABIA – Italian Biomass Association), del recente Position Paper “Il contributo dell'energia da Biomasse al processo di transizione ecologica” lanciato il 27 ottobre scorso nell'ambito della manifestazione ECOMONDO.*



Una Conferenza sulle prospettive agricole dell'UE 2021

La conferenza, giunta alla sua ottava edizione, si svolgerà online il 9 e 10 dicembre e il tema dell'evento di quest'anno è "Fit for 2030 - sistemi agroalimentari europei resilienti e aree rurali".

La conferenza esaminerà le possibili attese rivolte ai mercati agricoli globali nel 2030, alla luce dell'incertezza politica e di mercato di cui attualmente soffre il settore agricolo. I sistemi alimentari saranno più resilienti dopo la pandemia di Covid-19? La nuova politica agricola comune incoraggerà efficacemente gli agricoltori di tutta Europa ad abbracciare la transizione verde?

Per discutere questi temi si riuniranno rappresentanti di alto livello degli organismi dell'UE e delle organizzazioni internazionali, agricoltori, esperti di agricoltura e attori rurali. La conferenza EU Agricultural Outlook è diventata un evento annuale di successo per ampi scambi tra le parti interessate sulle prospettive di mercato in agricoltura, compreso il quadro politico e le incertezze che riguardano gli sviluppi del mercato nei prossimi 10 anni. Ogni anno il convegno coincide con l'uscita del rapporto annuale sulle prospettive di mercato.

Per maggiori informazioni: https://ec.europa.eu/info/events/sustainable-development-goals/2021-eu-agricultural-outlook-conference-2021-dec-09_en

ONLINE
9-10 DECEMBER
2021

